

mobilitazione cantù
 direzione per la sicilia
 trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1
 UNA COPIA LIRE CENTOCINQUANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport
 Fondato e Diretto da NINO MONTANTI

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
 Trapani - Viale Regina Margherita, 21
 Tel. 24808 - 21724

Società per Azioni di Assicurazioni e Riassicurazioni
 Capitale 750 milioni
 Sede Roma
 Via Nazionale, 80/A

F. A. T. A.
 Delegazione:
 Consorzio Agrario Provinciale
 Trapani - Via Vespri, 38 - Tel. 28344

All'esame della Direzione Provinciale del PRI la "questione vinicola", Situazione, prospettive, iniziative per una soluzione globale della vitivinicoltura nel trapanese

Si è riunita in questi giorni nei locali di Viale Regina Margherita, la Direzione Provinciale del PRI sotto la presidenza del Segretario Provinciale dott. Antonio Barbera e alla presenza dell'On. Nino Montanti.

La direzione provinciale del PRI, dopo l'intervento dell'Assessore Provinciale Gaspare Oddo, ha approvato la relazione del dr. Michele Giacalone sul tema: «LA QUESTIONE VINICOLA: Situazione, prospettive, iniziative».

La direzione si è dichiarata d'accordo con il relatore nel ritenere che l'importanza economica e sociale della vitivinicoltura per la provincia di Trapani, impone una seria analisi di tutti i fattori che hanno determinato la crisi del settore.

Primariamente è da precisare che non ci si trova alla presenza di una sovrapproduzione strutturale, ma di un mercato pesantemente influenzato.

— dall'accisa, che limita notevolmente il consumo di vino in alcuni paesi della CEE;

— La G. Bretagna, per fare un esempio, applica un'imposta che è del 63,5% rispetto al prezzo di importazione;

— dalla pratica enologica che consente lo zucchero, in Germania ed in alcune regioni della Francia;

— dalle sofisticazioni e dalle frodi, anche se nell'ultimo periodo, il ricorso a queste da parte dei «vampiri» della vitivinicoltura è risultato meno frequente e quindi meno abbondante la produzione di vino artificiale;

— dalla recessione economica che ha temporaneamente interrotto la tendenza espansiva dei consumi vinicoli;

— dai montanti compensativi applicati dalla Germania Federale per compensare le variazioni dei costi fra le monete;

— da alcune norme del regolamento CEE 816/70 che devono essere soppresse o modificate.

Pertanto per eliminare l'incidenza fortemente negativa dei fattori elencati la Direzione del PRI, chiede:

- 1) La liberalizzazione fiscale per il vino - il trattamento fiscale del vino deve essere uguale in tutta l'area comunitaria, e trattandosi di prodotti destinati alla tavola della generalità dei lavoratori, deve attestarsi sui livelli più bassi;
- 2) Tutti i miglioramenti di gradazione dei vini da pasto devono essere fatti in tutta l'area comunitaria con prodotti provenienti dall'uva.

Il mosto concentrato ed il mosto mutato devono essere resi competitivi con lo zucchero.

- 3) La immediata approvazione del disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati dall'On. Cunnella ed altri, per debellare definitivamente il grave fenomeno della sofisticazione.
- 4) L'applicazione immediata di tutte le misure anticongiunturali e la approvazione di provvedimenti strutturali per il risanamento ed il rilancio del sistema produttivo nazionale, per aumentare i livelli occupazionali ed il reddito dei lavoratori.
- 5) Di dare immediata operatività alle misure proposte dalla commissione esecutiva della CEE ed in modo particolare all'abolizione dei montanti compensativi, che come i dazi doganali costituiscono una limitazione al principio della libera circolazione dei prodotti comunitari.

Per quanto riguarda il problema del controllo del-

lo sviluppo degli impianti, la Direzione ha espresso la necessità che prima si definiscano le «aree vocazionali» non con criteri basati sulla situazione di mercato ma su criteri basati su fattori pedologici e climatologici e sulla mancanza di alternative di ordinamenti culturali.

La Direzione inoltre fa voti affinché l'A.R.S. approvi:

I - il disegno di legge di iniziativa governativa n. 712 che con gli opportuni adeguamenti tecnici e finanziari dovrà favorire il miglioramento qualitativo della produzione enologica siciliana e l'apporto di impianti per la commercializzazione e la conquista di nuovi mercati di consumo.

II - l'anticipazione alle Cantine sociali dei crediti AIMA dovuti allo stoccaggio e alla distillazione agevolata del vino.

III - la variazione del bilancio regionale per adeguare lo stanziamento a favore dell'IRCA per il rinnovo delle cantine agricole nelle cantine sociali a fronte delle anticipazioni erogate a favore dei soci consociati.

IV - modifica della legge istitutiva dell'Istituto Regionale della Vite e del Vino per farne strumento esclusivo della cooperazione vinicola, unico per la programmazione vinicola, per la commercializzazione e l'interlocutore unico per l'Europa vinicola che si appresta a costituire l'«Ente europeo per il vino».

DAZIO SUL VINO

Assicurazioni del Ministero alla Camera di Commercio

Il Ministero degli Esteri a suo tempo interessato alla Camera di Commercio di Trapani per intervenire in favore del settore vitivinicolo di questa provincia, ha fatto pervenire il seguente telegramma:

«Assicuro che il Governo Italiano è pronto e energeticamente intervenuto contro misure protezionistiche importazione vini italiani e che continuerà ad adoperarsi per tutelare nel rispetto delle norme comunitarie interessi viticoltori nazionali. Ambasciatore Cessido Guazzaroni Direttore Generale Affari Economici Ministero degli Affari Esteri».

Su proposta dell'Assessore alla P.I. Lo Sciuoto Appaltata la pulizia delle scuole comunali

L'opportuno provvedimento assicurerà più pulizia e meno scioperi.
 Lettera esplorativa di Lo Sciuoto a tutti i presidi per conoscere urgentemente la reale situazione delle nostre scuole

Ad una settimana dalla pubblicazione del nostro articolo «Prepararsi in tempo per l'anno scolastico» prendiamo gradatamente atto dell'iniziativa del neo assessore alla Pubblica Istruzione della nostra città, geom. Leonardo Lo Sciuoto, il quale ha già inviato a tutti i direttori didattici ed ai presidi una lettera esplorativa in cui si chiede di indicare urgentemente la reale situazione delle scuole alle quali essi sono preposti. L'indagine dell'assessore Lo Sciuoto, insediatosi da appena un mese, ha naturalmente lo scopo di dar-

re inizio ad un discorso costruttivo sugli investimenti per l'edilizia scolastica, di dare un punto di riferimento all'amministrazione comunale ed a quanti abbiano interesse che l'attuale situazione delle nostre scuole esca dalla grave crisi in cui è piombata negli ultimi anni. Le risposte dei presidi e dei direttori sono state quasi tutte negative: non c'è scuola elementare, scuola media, o scuola materna che non abbia almeno un importante ed impellente problema da risolvere. Inoltre in tutto il capoluogo non esiste un asilo-

nido. Tra l'altro, per mancanza di personale, la pulizia degli edifici lascia parecchio a desiderare ed a tal uopo, su segnalazione dello stesso Lo Sciuoto, il consiglio ha deliberato di appaltare la pulizia di tutti gli edifici comunali.

Certo il preoccupante quadro della situazione non potrà essere mutato di colpo ma il fatto stesso che esiste la buona volontà d'interventare un certo discorso fa sperare che un certo numero di problemi che da sempre assillano la nostra città,

Appaltati dall'EAS i lavori per la rete idrica di Valderice

Il presidente dell'EAS ha dato precise disposizioni perché i lavori vengano subito iniziati e portati a termine al più presto

Sono stati appaltati alla ditta SAGECO i lavori per la costruzione della rete idrica per le frazioni di Valderice per un importo di oltre 800 milioni.

Il progetto è stato predisposto dall'EAS per l'impegno del Presidente dell'Ente on. Nino Montanti.

L'esecuzione delle opere è stata affidata in concessione all'Ente Acquedotti Siciliani, che gestirà in seguito tutti gli impianti.

Il progetto, approvato anche dalla Delegazione Speciale del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, prevede il rinnovo di tutte le condotte di distribuzione e la realizzazione delle condotte per l'alimentazione idrica delle diverse frazioni che si sviluppano a sud-est di Valderice dalla diramazione dell'acquedotto Montescuro Ovest.

In particolare è prevista la realizzazione di una duplice derivazione una, che da un punto della condotta Centrale Milo-serbatoio Valderice (in località Rossello) conduce l'acqua a due nuovi serbatoi che saranno ubicati a S. Marco e Ragosia; l'altra che, sfruttando il carico piezometrico dell'acquedotto Montescuro Ovest, alimenta il nuovo serbatoio di Rocca Giglio per servire la zona di Lenzi a Napoli.

Da tali serbatoi, dimensionati da una capacità di compenso a riserva di 24 ore, derivano le condotte per la fornitura dell'acqua alle varie frazioni di Crocchie, Chiesanuova, Crocci, Ragosia, Lenzi ed agglomerati vicini.

I benefici che le popolazioni interessate rice-

(Segue a pag. 4)

Inquinamento ed infezioni intestinali a Trapani sono sempre stati di "casa"

..ed ora tutti sanno che c'è il sudiciume

Per una di quelle singolari ironie che caratterizzano la vita della nostra città sembra, infatti, che i problemi e le quotidiane realtà divengono gravi non quando si pongono ma quando superano un certo livello oltre il quale comincia a preoccupare costringendo a «provvedimenti d'obbligo» dettati dalla paura

Non è quindi un caso la insorgenza periodica (e per fortuna sempre limitata) di epidemie a Trapani dove tranquillamente attecchiscono perché trovano le condizioni ideali ed ambientali per vivere, espandersi, esplodere. Epatite virale, tifo o paratifo sono malattie che senza mezzi termini possono definirsi l'equivalente della sporcizia pubblica e individuale, delle condizioni igieniche inesistenti, dei

mi luridi che sboccano a cielo aperto su lungomare. E tutto fila tranquillo sin quando qualche campanello d'allarme costringe a «provvedimenti d'obbligo» deploratamente dettati dalla paura e dall'evidente degradazione ambientale. Ed è così che fioncano i decreti (cinquemila lire di multa per chi butta per strada il biglietto dell'autobus!) e che la città si riempie di candidi ridicoli fantasmi:

Tra i focolai infettivi siamo nati e cresciuti



Come sempre accade si continua a combattere l'effetto e non la causa. Da anni sosteniamo che le malattie tifoidali vanno combattute con l'eliminazione di tutti i focolai infettivi. Ma non c'è peggior sordo... di chi non vuol sentire!

ra si agitano e si preoccupano, quasi che l'epidemia dei primi dieci non fosse altro che un naturale salasso della popolazione. Inutile sottolineare che questo modo di impostare il discorso è una vera aberrazione. Fa sorgere persino il sospetto che a determinarlo non sia tanto un certo amore per il prossimo quanto piuttosto una certa molla della scoperta «a rates» di problemi che da sempre assillano la nostra città.

le infrastrutture urbane fatiscenti, della miseria e dell'abbandono. Non diciamo quindi nulla di nuovo quando affermiamo che Trapani (e non solo il capoluogo) costituisce un costante ricettacolo di batteri; cumuli di rifiuti in attesa di inceneritori lasciati tranquillamente a putrefare poco lontano dai centri abitati; rete idrica con tubature ultrarecentarie e incrociate dalle fognie; assenza di speciali depuratori per i liqua-

guanti e camicie bianche per l'ambulante fornoia, il fruttivendolo, il castagnai e persino il carbonaio... e poi «arrivederci al prossimo allarme!»

Se Trapani vive in condizioni igieniche disastrose, se barriere incrollabili dividono vergognosamente, se non vilmente gli strati sociali, se l'agricoltura muore, se l'industria non arriva, se il turismo langue, se

Piero Montanti
 (Segue a pag. 4)

Già in vigore il nuovo "diritto di famiglia". **COSA CAMBIA NELLA FAMIGLIA**

Con la « legge Reale » viene innanzitutto modificato il criterio tradizionale del marito come capo della famiglia ed attribuito ad entrambi i genitori l'esercizio della patria potestà. L'età minima per contrarre matrimonio è ora di 18 anni

Da qualche giorno, esattamente da Venerdì 19 c.m., è entrato ufficialmente in vigore la tanto attesa riforma del diritto di famiglia meglio nota come legge Reale.

La proposta di legge infatti è stata varata e presentata dal repubblicano on. Oronzo Reale attuale Ministro di Grazia e Giustizia.

Per quanti ancora non conoscono perfettamente le innovazioni derivanti dal nuovo diritto di famiglia riteniamo opportuno sottolinearne gli aspetti più significativi. Viene modificato innanzitutto il criterio tradizionale del marito come capo della famiglia. Alla vecchia «potestà maritale» è stato sostituito, come criterio fondamentale, l'accordo di entrambi i coniugi nello stabilire l'indirizzo della vita familiare. In caso di disaccordo è riconosciuta la facoltà di ricorrere al giudice. Il giudice, nella impossibilità di conciliare i coniugi, adotterà la soluzione più conveniente all'interesse familiare. La moglie potrà ancora avere un domicilio diverso da quello del marito per inderogabili esigenze di affari e di interesse, o durante un giudizio di separazione, di annullamento o di divorzio. Si è cercato, con questa norma, di interpretare le esigenze connesse con l'inserimento della donna nel ciclo produttivo.

All'abolizione della «potestà maritale» corrisponde un completo riordino dei doveri reciproci dei coniugi, posti in condizione di uguaglianza. Così, ad esempio, non si parla più di protezione del marito nei confronti della moglie (protezione alla quale è correlativo il concetto della sovvenzione), perché si è ritenuto di dover respingere l'idea di inferiorità intellettuale e fisica della donna.

Analoghe considerazioni hanno suggerito la formulazione unitaria degli obblighi patrimoniali; sono stati eliminati i termini di «am-

ministrazione» e «mantenimento», ovviamente superati, ed è, inoltre, stata data adeguata valutazione al contributo del lavoro «casalingo» della donna; non è parso più concepibile infatti che un lavoro, insieme così nobile e faticoso come quello svolto quotidianamente dalla donna nella propria casa, continui ad essere misconosciuto sul piano dei valori patrimoniali. La moglie conserverà il proprio cognome da nubile, in aggiunta a quello del marito e potrà conservare la cittadinanza italiana in caso di matrimonio con straniero.

Come logica conseguenza della parità dei coniugi, la riforma ha attribuito ad entrambi i genitori, e non più al solo padre, l'esercizio della patria potestà. Solo in caso di incombente pericolo di un grave pregiudizio per il figlio, spetta al padre di decidere provvisoriamente, ma è attribuita alla madre la facoltà di ricorrere al giudice che, dopo aver sentito il figlio, prende i provvedimenti che ritiene più adeguati al suo

(segue a pag. 4)

Domenica torna «l'ora solare» Cambierà anche l'orario ferroviario

Nella notte fra sabato 27 e domenica 28 settembre, dovremo spostare indietro di un'ora le lancette dell'orologio; sarà infatti ripristinata l'ora solare. Potremo così recuperare l'ora di sonno perduta la notte fra il 31 maggio ed il 1. giugno scorso, quando è entrata in vigore l'ora legale.

Quello che si concluderà alle ore 1 legali di domenica, corrisponderà alle ore 0 solari e la decima ora legale che viene adottata in Italia. E' durata 129 giorni, 7 in meno dello scorso anno (127 giorni, una delle elezioni più lunghe), 6 giorni in meno rispetto a quella del '72, 1 giorno in meno rispetto a quella del '71 e gli stessi giorni di quella del '73.

Come è noto, alla base dell'adozione dell'ora legale vi sono motivi di ordine economico e sociale (un'ora in più di luce al giorno nel periodo estivo è infatti molto gradita a coloro che intendono recarsi nella località turistiche) ma, vi è anche quello del risparmio energetico: l'adozione dell'ora legale comporta, ad esempio, un notevole risparmio di illuminazione domestica.

Intanto, in concomitanza con il ripristino dell'ora solare, entrerà in vigore l'orario invernale dei treni viaggiatori delle Ferrovie dello Stato.

Nell'intervallo tra le ore 0 e le ore 1 legali del 28 settembre la circolazione dei treni — precisa il comunicato — verrà sostanzialmente ridotta, essendo previsto di massima il proseguimento dei soli treni che possono raggiungere — durante tale intervallo — la stazione terminale del percorso, oppure più idonea ad alleviare ai viaggiatori i disagi della sosta. Le notizie riguardanti i viaggiatori relative al passaggio dall'orario estivo a quello invernale saranno riportate — conclude il comunicato — su appositi manifesti.

Per la «Dolce vita» tutti maggiorenti

Non è vero che la censura sia un fatto dannoso al cento per cento. Almeno un merito ce l'ha. Quello di segnare un confine tra chi è disponibile a conoscere e chi pensa che vietando la conoscenza di un fatto o di un'idea s'illude che il tale fatto o la tale idea non esistano. E' quest'ultimo un atteggiamento così fuori della sfera della intelligenza che quasi non meriterebbe la pena che se ne parlassero.

Che quanto affermiamo non sia tuttavia una presa di posizione preconcetta ma discenda di peso dai fatti è possibile ora verificare grazie al gran parlare di questi giorni circa la presentazione in TV de «La dolce vita», il film che fu giudicata dalla censura del nostro paese come scardinator del buon costume e di quella «morale» cara ai vecchietti che s'inginocchiavano smarriti davanti al passaggio di Pio IX.

Se fossimo degli inguaribili ingenui o dei manipolatori delle coscienze altrui avremmo tutto il diritto di pensare che da quando il film fu, dopo aspra contesa con i censori, presentato nel cinema italiani ad ogni che è stato teltrasmisso qualcosa sia stata modificata nella sua struttura, nelle sue immagini, nei suoi dialoghi. Insomma «La dolce vita» deve essere diventata meno pericolosa in virtù di qualche spirito benigno o per interessazione celeste.

Ovviamente non si tratta di questo. Vogliamo anzi dire che si tratta di tutto il contrario, un contrario che significa una volta di più la condanna senza attenuanti dell'Istituto censorio comunque e per qualsiasi motivo venga applicato.

Il fatto è che un'opera d'arte non è mai un'opera che nasce per caso, avulsa dal momento sociale, culturale, di costume, politico in cui vede la luce. E' questa una verità tanto scontata e soprattutto, tanto vecchia, che c'è quasi da vergoginarsi a ripeterla. Ma è purtroppo una verità che non ha mai trovato udienza nelle teste di quelli

che affidandosi all'ufficio censorio hanno sempre creduto di poter governare non solo le azioni degli uomini ma soprattutto le loro coscienze, i loro pensieri, le loro creazioni.

Fu appunto il caso de «La dolce vita» come in precedenza era stato il caso, non meno clamoroso, de «Il diavolo in corpo». Per entrambi i film l'intervento censorio mirava di proposito a porsi come uno scudo contro il passaggio delle idee prima che delle immagini, perché erano idee realistiche smitiatrici che venivano a sconvolgere la lunga fatica della didattica benpensantistica che per decenni, forse per secoli, determinate forze «culturali» della nostra società avevano tentato di imporre con ogni mezzo, dal paternalismo alla violenza inquisitoria, ai sudditi imbottiti di dogmi e nozioni elementari attentamente elargite e controllate.

Sempre se fossimo degli inguaribili ingenui ci dovremmo chiedere oggi come sia stato possibile che in vent'anni soltanto gli italiani sono tanto maturati da meritarsi — tramite video — prima «Il diavolo in corpo» ora «La dolce vita». Ebbene non è questo il punto. La verità è che gli italiani, nonostante i programmi della TV, erano già maturati da tempo e proprio la convinzione che questa fosse la sola realtà ha indotto pervercamente la censura ad esercitare il suo equivoco dannoso intervento. Certo è vero che la società in un modo o nell'altro in questi anni si è evoluta, ma semmai è appunto questo che dimostra l'inutilità del censorio, in quanto malgrado i loro assurdi e codini interventi l'evoluzione è stata così rapida e radicale che «La dolce vita» è oggi diventato un film da presentare come spettacolo da prima serata. Ma questa verità così semplice non sembra che abbia ancora convinto i censori — come hanno dimostrato recenti episodi — che vent'anni sono per il tempo della storia poco meno di veriti secondi.

Reportage

Nuovi autobus (anche di colore) e nuove linee urbane

Da oltre due mesi sono fermi nei garage della SAU undici moderni autobus acquistati con il noto finanziamento della Regione Siciliana. Come previsto dalle norme del Codice Stradale i nuovi autobus sono di un bel colore arancione con tettoia bianca-crema. Per il loro uso bisognerà purtroppo attendere che la ditta fornitrice si decida a rilasciare i fogli di origine e al riguardo c'è da registrare un deciso intervento del Sindaco Colbertaldo per risolvere al più presto il problema.

Con l'entrata in funzione dei nuovi autobus saranno aumentati e potenziati tutti i servizi urbani. E' infatti allo studio un collegamento con il rione Cappuccinelli ed un servizio probabilmente circolare che colleghi anche Casa Santa e Borgo Annunziata con gli Ospedali S. Antonio e Psichiatrico.

Tutti i pali dell'illuminazione cittadina corrono dalla salsedine



Tutti i pali della illuminazione pubblica, ed in particolare quelli del lungomare Dante Alighieri e del viale Regina Elena, corrono dalle intemperie e dalla salsedine marina, sono ridotti in condizioni pietose e addirittura preoccupanti per l'incolumità dei cittadini. Non vorremmo ancora essere accusati di jettatura, ma se non si corre subito ai ripari (con antiruggine e vernice) incombe il rischio che «altri» sciano la sorte del palo che vi presentiamo nella foto abbattutasi, fortunatamente senza conseguenze, nella centralissima Piazza Vittorio Emanuele.

Notiziario Previdenziale (INPS)

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale comunica che è in corso l'invio alle imprese industriali ed artigiane del settore dell'edilizia e affini e del settore lapideo di una circolare con la quale vengono fornite precisazioni in merito ad un recente provvedimento legislativo che tra l'altro dispone:

- 1) a decorrere dal periodo di paga in corso all'1-10-1975 l'aliquota percentuale del contributo dovuto alla Cassa integrazione guadagni per le imprese edili e affini è elevato dall'1 (uno) per cento al 3 (tre) per cento;
- 2) per le imprese nel settore lapideo è elevata dal 1 (uno) per cento al 2 (due) per cento;
- 3) è istituito un contributo addizionale nella misura del 5 per cento dell'importo delle integrazioni salariali corrisposte ai dipendenti sulla base della preventiva autorizzazione dell'INPS relative a periodi decorrenti dall'1-9-1975;

Conseguentemente per tali aziende i contributi dovuti all'assicurazione contro la disoccupazione sono pari in totale al 2,81% della intera retribuzione lorda.

Per le imprese del settore lapideo i contributi dovuti all'assicurazione contro la disoccupazione restano invariati.

Pronto intervento della «Marina» per il trasporto di un ammalato

Domenica mattina alle 6.45 il Dragamine Gaglia ha intercettato il motopesca Juvenilla di Mazara del Vallo che aveva un ammalato grave a bordo.

Il Dragamine si è messo in contatto con la corvetta Todaro che era più vicina (20 miglia a Nord della Libia). Il Comandante del «Todaro», comandante di corvetta Lilli-Vincenzo, ha mandato il medico sottotenente Lusso Francesco con una motobarca sotto bordo del motopesca Juvenilla. L'ammalato è stato trovato affetto da appendicite acuta e quindi è stato portato a bordo della corvetta Todaro da dove con un elicottero, con a bordo il medico dell'Aeronautica è stato urgentemente ricoverato all'Ospedale S. Antonio di Trapani. Per la cronaca l'ammalato è il sig. Salvatore Sanguedolce di anni 26 residente a Mazara del Vallo.

Intervento della Camera di Commercio per sbloccare l'insostenibile situazione

1500 istanze inevase per il prestito agevolato alle categorie commerciali

Il presidente della Camera di Commercio di Trapani interpretando il disagio delle categorie commerciali per la mancata concessione di prestiti agevolati perché risultati «limitati» ha indirizzato al Presidente dell'Assemblea e della Regione Siciliana, nonché all'Assessore all'Industria e Commercio, il seguente telegramma:

«Segnalasi vivissimo malcontento e stato agitazione categoria commerciali questa Provincia per mancato rifinanziamento legge regionale 11 aprile 1972 numero 277 relativa concessione prestiti agevolati punto insufficiente stanziamento già destinato questa provincia abet soddisfatto numero limitato richieste operatori commerciali et esistono data odierna circa millecinquecento istanze ancora inevase punto chiedesi Autorevole interessamento Signoria Vostra Onorevole notiziando all'Avvocato GIUSEPPE CATALANO PRESIDENTE CAMERA COMMERCIO TRAPANI»

La poesia «Terra di Sicilia» ha vinto il 3° premio «La Vetta»

Unanimi riconoscimenti per Liliana Patti

Liliana Patti di Castellammare del Golfo, ha vinto, con «Terra di Sicilia», il 3° premio di poesia «LA VETTA».

La Commissione giudicatrice composta dal prof. Vincenzo Atragna (presidente), e dai professori Salvatore Corso, Giovanna D'Alì, Maria Mottola Rizzo e dal sig. Antonio Bellia, riunitasi ad Erice ha proceduto alla formulazione della seguente graduatoria: 1° premio - «Terra di Sicilia»; 2° premio - «Da Montevoglia a Cimisello»; 3° premio - «Dove sei?»

Questa la motivazione per il premio alla poesia vincitrice:
«La composizione canta con accenti accorati e viva partecipazione il dramma di una terra che confonde le sue rare bellezze con la lupara e l'omerità e assiste, inerte, al tramonto della sua antica dignità. L'immagine dei fichi d'India divide in tre parti la poesia e conferisce ad essa ritmo e linearità inconfondibili».

TERRA DI SICILIA

Pietre disseccate dal sole,
colline ingiallite dalla calura,
rossi fichi d'India
Inturgiditi
dal sangue della lupara.
Brulle montagne deserte,
prati non lambiti dalla rugiada,
gialli fichi d'India
colore del volto
di uomini che sanno
ma che non osano dire.
Verdi acque dei mari sereni,
vuote conchiglie sulla spiaggia,
bianchi fichi d'India,
ultimo emblema
di una purezza che
mano, con relativi inchini LILIANA PATTI

In un incontro con la dirigenza dell'Artigianato Unificato

Esposti all'Assessore Reg.le dell'Industria e C. i problemi più urgenti degli artigiani trapanesi

Sollecitate delle urgenti iniziative per porre fine all'exasperante lentezza delle operazioni di liquidazione degli assegni familiari relativi ancora al 1973-74 - Presentata anche un'istanza per l'aumento

La dirigenza dell'Artigianato Unificato della Provincia di Trapani comunica che nel corso di un incontro con l'Assessore all'Industria e Commercio della Regione Siciliana, ha rappresentato al predetto parlamentare la opportunità che l'esonera dal pagamento dell'imposta camerale sia esteso anche agli artigiani del Comune di Partanna, V. ta. Salemi e Calatani. E' stata altresì fatta presente all'Assessore di cui sopra la necessità della sol-

licita emanazione delle norme di attuazione della legge regionale 6-6-1975, n. 41 la quale prevede per gli artigiani i benefici che seguono: contributi in conto capitale per costruzione, ampliamento e ammodernamento dei locali, contributi per acquisto macchinari e attrezzature; contributi per concorso agli oneri contrattuali e sociali sostenute dalle imprese artigiane.
L'Artigianato Unificato, in considerazione della esasperante lentezza con cui

Strane ed assurde immagini di «Casa nostra»

L'inutile cartello



Ma non è sul cartello che vogliamo, comunque, richiamare l'attenzione delle locali autorità di San Vito Lo Capo. L'ammasso di lamiere contorte, visibili nella foto, è quanto rimasto del pulmino e del distributore di benzina in seguito all'incendio che all'inizio della stagione estiva investì gli sventurati occupanti dell'automezzo (in parte bambini). Possibile che a tre mesi dalla sciagura nessuno si sia ancora preoccupato di far sparire il cumulo di rottami, preoccupandosi soltanto di apporre un inutile cartello?

Nozze d'oro Campagna - Genovese



Attornati dai ventitré nipoti, dai sette figli (tra cui il nostro impagatore Giacomo Campagna), dalle nuore, dai generi, da amici e parenti, i coniugi Campagna - Genovese hanno felicemente festeggiato l'invidiabile traguardo, di cinquant'anni di matrimonio.

Alla felice coppia auguriamo tanta prosperità... e un arriverci all'appuntamento con le nozze di diamante.

TARiffe PUBBLICITA'

Tariffe Trapani Nuova per mm.: Commerciali e professionali L. 450; legali, finanziari, giudiziari L. 900; appalti e concorsi L. 500; Cronaca e redazionale L. 700; Necrologie L. 500; Nozze, culle, lauree L. 500; avvisi economici L. 150 a parola.

SPORTIVI,

per l'acquisto di maglie e tute rivolgetevi al maglificio

ALTA MODA ESTENSE

soc. coop. r. l.

Stab. in Pietretagiate - tel. (0923) 27 1 44

OFFERTA AL PUBBLICO DI L. 300 MILIARDI DI
OBBLIGAZIONI 10% 1975 - 1982 II EMISSIONE

ENEL

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

GARANTITE DALLO STATO

VALORE NOMINALE	L. 1000
EMESSE A	L. 980
RENDIMENTO NETTO EFFETTIVO	10,73%

Godimento 1° ottobre 1975 - Interessi pagabili in via posticipata, senza ritenute, il 1° aprile e il 1° ottobre - Rimborso, per sorteggi, il 1° ottobre degli anni 1980, 1981 e 1982 - Vita media 6 anni - Taglio dei titoli: da 1000 obbligazioni.

ESENZIONI FISCALI

Le obbligazioni sono esenti da qualsiasi tassa, imposta e tributo presenti e futuri a favore dello Stato o degli enti locali, inclusa l'imposta sulle successioni e donazioni. Gli interessi e gli altri frutti delle obbligazioni sono esenti dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dall'imposta locale sui redditi.

ALTRE PREROGATIVE

Le obbligazioni sono parificate alle cartelle di credito comunale e provinciale della Cassa Depositi e Prestiti e pertanto sono: comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni; ammesse, quali depositi cauzionali, presso le pubbliche Amministrazioni; comprese fra i titoli nei quali gli enti esercenti il credito, l'assicurazione e l'assistenza e quelli morali sono autorizzati, anche in deroga a disposizioni di legge, di regolamento o di statuti, ad investire le loro disponibilità; quotate di diritto in tutte le borse italiane.

Queste obbligazioni vengono offerte al pubblico, al presso suindicato da un Consorzio bancario diretto dalla MEDIOBANCA al quale partecipano i seguenti Istituti:

Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banca Nazionale del Lavoro - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Monte dei Paschi di Siena - Istituto Bancario San Paolo di Torino - Banco di Sardegna - Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde - Cassa di Risparmio di Firenze - Cassa Centrale di Risparmio V. E. per le Province Siciliane - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia - Cassa di Risparmio di Vercelli - Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane - Banca Popolare di Novara - Banca Popolare di Milano - Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Banco di Santo Spirito - Banca d'America e d'Italia - Banco Ambrosiano - Banca Provinciale Lombarda - Credito Commerciale - Banca Toscana - Credito Romagnolo - Banca Cattolica del Veneto - Istituto Bancario Italiano - Credito Varesino - Banca S. Paolo - Banco di Chiavari e della Riviera Ligure - Istituto Centrale di Banche e Banchieri - Istituto di Credito delle Casse Rurali e Artigiane - Cassa di Risparmio di Torino.

Le prenotazioni saranno accettate dal 22 al 26 settembre 1975 presso gli Istituti suindicati, salvo chiusura anticipata senza preavviso, e saranno soddisfatte nei limiti del quantitativo di titoli presso ciascuna Istituti.

NUMERI TELEFONO del TRAPANI NUOVA

DIREZIONE	24808
AMMINISTR.	21724
REDAZIONE	24808
TIPOGRAFIA	31007

BANCO DI SICILIA

Istituto di Credito di Diritto Pubblico Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo

Patrimonio: L. 103.679.885.916

275 Filiali in Italia

7 Uffici di Rappresentanza all'Estero

Sportelli in Trapani:

Sede - Via Garibaldi, 9 - telef. 28223

Ricevitoria Prov.le II DD.

Via Garibaldi, 9 - telef. 23180

Agenzie di Città:

n. 1 - Via Palermo, 67 - telef. 35437

n. 2 - Via G. B. Fardella, 189/191 - tel. 23420-21730

n. 3 - Via Partanna, 9/11 - telef. 21146

Sportello staccato Cassa Cambiali

Cassa Regionale - Servizi Speciali

Via Fardella 216/218 - telef. 22675 - 47349

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA BORSA E CAMBIO

TRAPANI NUOVA

Nino Montanti
Direttore
Vincenzo Adragna
Condirettore
Piero Montanti
Redattore Capo
Peppe Spesia
Amministratore
Antonino Schifano
Direttore Responsabile

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

GLI ARTICOLI FIRMATI ESPRIMONO ESCLUSIVAMENTE LE OPINIONI DEI RISPETTIVI AUTORI.

ABBONAMENTI Ordinarie . . . L. 5.000 Speciale . . . L. 10.000 Sostentore . . . L. 50.000

Per i tipi della STET Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G. B. Fardella - Tel. 3 10 07

Trapani, 28 Settembre 1975

F. Cernigliaro

MATERIALI DA COSTRUZIONE

ARTICOLI IGIENICO SANITARI

PAVIMENTI ARTISTICI

Via Castelvetrano, 35 - Tel. 34535 - PACECO

Inferno ANTIGRUPPO CANTO 1^o

Argomentum: Pietro Terminelli, travestito da Dante Alighieri, con naso finto e lingua finta, scende all'inferno guidato da Ignatius Apolloni, il quale porta sul capo, per l'occasione, una corona di alloro, in plastica, quasi vera, comprata alla Standa di Palermo (L. 600). Ivi incontra personaggi dell'antigruppo o che con l'antigruppo hanno avuto rapporti.

O dolce guida, mio barbutto duce
che per le strade sozze dell'averno
mi meni ché smarriti la grande luce

vorrei donar l'abbraccio mio fraterno
allo critico mio Nicol Di Maio
che per vantar lo nome mio in eterno

mi cacciò — deficiente — in questo guaio.
Era «Antigruppo panormita» al sette
letto e compresso nel mondo operaio.

Lo duca mio che camminava, stette
pizzicando la barba sua caprina
com' uomo che dorma oppure che riflette.

Poi mi parlò, grattandosi la tigna:
— Frena il tuo dire di cemento armato,
o grande water, che vedrai la signa:

Ne sento già venir la gran puzza
per cui lo naso mio tengo tappato.
Eccolo il con Stefano Lanuzza.

Come serpenti dal disio chiamati
venner strisciando sul vocabolario
quei due poeti carichi di peccati

e approfittando dell'estivo orario
dell'aria fresca benché fosse scura
si misero a sfogliare il sillabario.

Lo duca mio tremava di paura
temendo che passasse lo Scammacca
menando pugni e calci alla ventura.

Lanuzza disse: — Oh, puttana vacca!
sto conoscendo pure i borboni
di scarabeo trappista nella caeca.

E Di Maio corresse: In lingua viva
per non cadere in populistî luoghi
meglio sarebbe dir «consociativa».

Lo duca mio che li infernali fochi
aveva traversato senza fretta,
propose allora con accenti rochi:

— Che ne direste di una favaletta?
Li demoni abitanti quella zona
si diedero a scappare in tutta fretta

come spopinati da celesti tuona,
come monteleprino studentame
pronti a fischiare quella roba buona

per il Di Maio, ma per altri infame,
la qual divertente solo il suo autor
di cui niuno ne seguì lo stame;

per cui spreossi molto pomodoro
in coppa alla faccia furba e barbutella
di quel water nemico dell' «a m o r e».

— C'era una volta un bove che dormia,
Cominciò il duca mio a fabulare,
ma in quella un Tal de la trista genia

dei denomi che soglion cavalcare
per tutto il giorno a dorso a tristo mulo
venne e ci prese a pedalar nel culo.

Questi canti (33 in tutto), ritrovati in un convento fiogiano e composti in agro-dolce stil novo, ci sono stati inviati da un nostro collaboratore Antigruppo. Dallo stile è evidente che si debbono attribuire se non all'Alighieri ad un suo discepolo, forse un religioso che avendo rinunciato al mondo ed alle sue pompe, non volle attribuirsi la paternità, la piccola gloria delle cose del mondo, avendo in dispregio. Recenti studi ci hanno convinto ad attribuirli a tale Padre Felice Barrughetto che per anni officiò in Firenze nella cappella di Santa Maria degli Impacciati.

(Contiamo di pubblicare almeno un canto ogni settimana).

INTRODUZIONE AD UNA VERIFICA di NICOLA MAIO

Una verifica testuale, scontrata sul piano dei propositi e mai concretamente approntata (se si prescinde da scarse indicazioni, sul Ponte e altrove, offerte da Giuseppe Zagario) nell'ambito della prassi «scampata» dell'Antigruppo siciliano, obbedisce, indubbiamente, a motivazioni precise, inequivocabili e in cui convergono, in vario modo integrandosi, sia la richiesta, reiterata e legittima, di una chiarificazione critica che, smascherando equivoci di fondo, mistificazioni e altro, arresti, per quanto possibile e una volta per tutte, i «cedimenti» della base, appunto, del già fatto, di alteriori, possibili sviluppi e di nuove (e più avanzate) prospettive. E d'altronde: il rilievo di una autentica «svolta», qualitativa («in progress», all'interno della prassi dell'Antigruppo e il dibattito che ne è seguito, tutt'ora aperto e denso di sviluppi; il tentativo in atto di uscire dall'isolamento con intenti, sia pure criticamente bellicosi, per una «costruzione» nel confronto; la consapevolezza, attiva tra i più attenti, di «vuoti» da colmare (ma agivano?) analisi più o meno frettolose, agitate talora da «furori» non decantati e certo discutibili; tutto ciò, unitamente all'emergenza, veramente faticabilissima, di una poesia (almeno quella dei poeti più consapevoli) che ha smesso di presentarsi come «fatto» «placebo» riscoprendo, sia pure difficoltosamente, una «eteronomia» che prima, o soltanto nominalmente, con molta cautela, le era assegnata (o si assegnava), tutto ciò, ripetuto, non può risolversi soltanto in una presa di coscienza, sia pure acuminata, ma deve, necessariamente, rifluire e disporsi nella prassi come spinta ulteriore e, certo, ulteriormente attivatrice.

Così dunque, in questo contesto aperto e, come ognuno può vedere, mosso, una verifica testuale, se pure presupponente la articolazione di adeguati strumenti di cui noi, per quanto ci riguarda, non abbiamo vergogna a confessare limiti e carenze, proprio per chè dall'esterno è mancata o si è spesso risolta in generiche indicazioni di massima, va ugualmente tentata e naturalmente trattata ad un «esercizio» ricognitivo che, se non inteso da obiettivi precisi e puntuali consapevolezza, potrebbe risolversi, alla fine, ovviamente, in un astratto sopralluogo. E infatti non avrebbe senso, ci pare, una lettura della più recente letteratura siciliana se la ricognizione ermeneutica si sottraesse non solo al discorso, certo complesso, di una «collocazione» non ambigua del testo in un contesto ben preciso (che è quello per intenderci, degli Anni Settanta — e non nella accezione cronologica soltanto — con alle spalle ri-

flussi e ripugnanze, mistificazioni e fallimenti) ma anche, all'interno di un orizzonte materiato di «opposizione underground» e di «indiscipline» utopiche, di stimoli nuovi e di «emozioni di fiducia», a quello delle sue possibili, pericolose regressioni e contraddizioni rispetto, appunto, a quel contesto. Così in Sicilia (ma anche altrove, certamente) se la poesia recente si è esplicitamente proposta come gesto massimamente «oppositivo» e non velleitario, come «forma» cioè dall'interno globalmente in vestita da cariche deflagranti e come si diceva, antistituzionali, dall'altro lato, e proprio quando per alcuni la navigazione sembrava sicura e sembravano finalmente dissolti antichi equivoci, per inadeguati supporti critici certe esperienze, pur all'interno dell'orizzonte «anti», inopinatamente si disponevano dentro una pericolosa regressione fittiziamente proprio per rivisitare quegli equivoci di fondo e standone, alla fine, segnate e, in un certo senso, duramente compromesse. Una sorta di neo-crepuscolarismo (con languori) così dimidiava la «scrittura» e proprio laddove più esplosiva si voleva la opposizione mentre la riscoperta della «cultura» finiva per incinarsi, sul versante della significazione, veleni ricattatori (e castratori) laddove invece, appresa la lezione degli Anni Sessanta, era prevedibile il rigetto dell'«omonimico» di ascendenza petrarchesca e dunque una rigenerazione linguistico-formale sempre dentro, s'intende, la stessa nozione di «utilità». Un neo realismo spurio, incerto, contaminato da residui post-ermetici e concrezioni neo-crepuscolari, al di là della sia consumata stagione, riaffiora facendo così lo sgambetto e fagocitando stili molli del nuovo: il poeta, dentro la regressione fino al collo, improvvisamente mostrava, in una estenuazione di canto, con risvolti moralistici e velleità pedagogiche, inscrista in un paesaggio di macerie, una insospettabile canizie... Errori, dunque, fallimenti e décallements che una ricognizione attenta non può, ancora una volta, non stigmatizzare puntando verso altre direzioni, dopo aver sottolineato motivando, alla invalidità di scelte operative dentro aree minate da insanabili contraddizioni e dopo avere enucleato, infine, dentro una difficoltà oscura, ma rinfocata, di un significativo reintegro dei significati, un possibile divario tra poetica e poesia. Così dunque, in certo senso anticipando alcune conclusioni di fondo, è possibile, e appare, per obiettività, alcune «correzioni» ad una disposizione operativa degli «epicentri» siciliani se è vero, come è vero, che una «svolta» qualitativa si è avuta dentro la «scoperta» dell'Antigruppo. La correzione, intanto, tiene conto del fatto che l'area palermitana (Apolloni, Terminelli) si è disposta, unitamente al sottoscritto, fuori dall'Antigruppo e dentro un Intergruppo massimamente critico nei riguardi della tradizione e attento a non farsi intrappolare dalle lusinghe, sempre in agguato, del «criticoid».

In questo particolare contesto la posizione di Cane è, almeno per ora, in un certo senso, isolata. Cane infatti, iniziando con Apolloni e Scammacca la redazione di Antigruppo Palermo in alternativa, crediamo, a certi «vuoti» (su cui sarà bene ritornare) della rivista «Impegno 70», resta tuttavia legato ad una «scrittura» realistica (sia pure guerrigliera) sempre ad un passo dal «cedimento» neo-realista. Il caso di Cane, comunque, va rivisto con molta attenzione tenuto conto anche degli esiti, notevolissimi, raggiunti nei Papiri e alla luce delle sue considerazioni, abbastanza «critiche», nei riguardi di una ipotesi di Intergruppo. Per quanto riguarda invece l'area trapanese (Certa, Diecidue, Scammacca) va qui sottolineato il fatto che essa resta ancora dentro un Antigruppo ipo-attivo e mirando da molteplici contraddizioni di fondo. E però tale generalizzazione è passibile di correzioni se si pensa, per esempio, allo «autocontenimento» della tradizione operato, in diverse poesie e nell'esperienza teatrale, da Diecidue e che possiamo assumere qui, senza tema di smentita, come un dato sicuro di una tensione tutta protesa verso differenti (e avanzate) prospettive. In quest'area poi Scammacca, la cui poesia costituisce un «prolungamento» del mondo beativo lentamente innestato in una dimensione «siciliana» abbastanza particolare (Zagarrio ne ha acutamente evidenziato il «maledettismo»), è in una posizione che potremo definire di vo-

lenterosa «saldatura» (rispetto all'area palermitana); da qui la sua partecipazione alla redazione di «Antigruppo Palermo» e le sue posizioni in coerenza ad una idea, certo discutibile, di coincidente oppositorum. Affiancato a queste due aree fondamentali è poi l'epicentro di Catania (Calli) da noi qui non sottoposto a verifica per la complessità dialettale dei testi della Calli (confessiamo la nostra incapacità decifrativa). Indubbiamente abbisognano di ben altri sopralluoghi. Come si vede, la sinossi di lavoro proposta sotto motivazioni squisitamente operative e situazioni di fondo che, non da ora, stanno alla base della «scollatura», sempre più ampia, tra l'area palermitana (Intergruppo) e quella trapanese (Antigruppo).

L'azione degli scrittori nei quartieri popolari Poetica Libertaria Antigruppo di Alfredo Bonanno

Il tema potrebbe essere trattato, assai semplicemente, su tre direttive: schematizzazione del compito dello scrittore in generale, analisi tipologica di una certa realtà di sottosviluppo e miseria, interrelazione tra prodotto artistico e azione personale all'interno di una dimensione populista. Eppure, questa ripartizione non ci soddisfa. Il primo ostacolo che abbiamo trovato, mettendoci al lavoro, riguarda immediatamente l'arco d'interesse dello scrittore. A questo proposito ci siamo chiesti: «Perché l'attività creativa, artistica in particolare, dobbiamo inattendibilmente necessitarla su orientazioni popolari?» «Non

esiste la possibilità di una creazione che si ponga a sostegno della reazione?» «Perché concludiamo sempre con la negazione di quest'ultima eventualità?» Queste, ed altre domande, innumerevoli, ci hanno indotto a rivedere l'iniziale ripartizione assegnandole forma più elementare. La contrapposizione di classe nella nostra società è un fatto innegabile, opposti interessi strutturali costringono i riflessi sovrastrutturali (quindi anche l'atto creativo dello scrittore) a discostarsi in funzione di quella realtà di base. Ogni riflessione alternativa, di stampo idealistico, su questo problema è fuor di possibilità logica. Data la situazione

in un mondo travagliato dalla partizione emergente dal conflitto di classe, lo scrittore può assumere soltanto una veste, quella di intermediario qualificato tra le due parti in lotta. Obiettivamente estraneo come estrazione, privilegio e classe, alle due parti contendenti, lo scrittore può sostenere il potere, contribuendo allo sfruttamento, educandolo con le sue costruzioni fantastiche, distorcendo il proletariato dalla sua situazione oggettiva; oppure, lotterando, inserendosi nella problematica di massa, sviluppando quel ruolo chiarificatore e intermedio che contribuisce alla presa di coscienza degli sfruttati.

Ma l'alternativa non è sempre così netta. Gli scrittori, come tutti gli intellettuali, sono gli uomini del privilegio, della «specializzazione», della «individualizzazione». Tra di essi possiamo distinguere almeno tre categorie. Quelli che non temono di perdere i privilegi di origine e rifiutano quella di acquisizione, per gettarsi tutto dietro le spalle e costruire sulla realtà delle lotte operaie e contadine, l'ignoto della propria esperienza estetica e il «produttore finito» della propria capacità di artista. Quelli che temono con sufficiente chiarezza questa necessità, come l'unica alternativa storica perché il loro lavoro non venga abbandonato ai topi, ma non ne hanno il coraggio fisico, la forza morale: abbandonano tutto il mondo del privilegio passato e delle possibilità di una futura — immediata — sistemazione ideale e proficua, per loro è un passo troppo duro; preferiscono giocare d'astuzia, utilizzare due mazzi di carte, vestirsi dei panni del contestatore quando si rendono conto che il vento tira verso sinistra, rifugiarsi immediatamente nelle braccia della borghesia quando il vento cambia direzione; il riformismo è il loro ideale: ben pasciuti, dotati di titoli accademici altisonanti (ma spesso scherzosamente sottovalutati), diretti con tutte le forze a stabilire contatti durevoli con l'editoria di potere, riguardanti della legalità dei porci, arditi con testardi quando non c'è alcun pericolo; questi nostri colleghi rappresentano la massa di manovra di cui si serve la borghesia, nel suo diversi livelli d'azione, per contrastare il campo alle lotte dei lavoratori. Esistono, infine, quelli che sono apertamente reazionari, ammiratori di temi estremisti di destra, tipo Céline o Pound, per fare un esempio, ma sono una piccolissima minoranza senza capacità d'azione; coraggiosi senza dubbio, ma inoffensivi, la borghesia li teme forse più di noi e non intendeva utilizzarli se non a piccole dosi.

La nostra tipologia, necessariamente sommaria perché non è questo il nostro compito, andrebbe arricchita di una ripartizione per quanto concerne la prima categoria. Tra gli scrittori che veramente vanno verso il popolo occorre distinguere quelli che intendono «erudire», cioè portare al popolo le proprie creazioni, e quelli che intendono «semplicemente» lavorare tra il popolo in modo che si contribuisca a determinare certe condizioni oggettive che possano produrre l'evento artistico sia nel popolo che nell'ispirazione creatrice dello scrittore che lavora tra il popolo.

Carmelo R. Viola (continua)

Poesia ed Arte a proposito della poetica di N. Scammacca

Nat Scammacca mi aveva fatto omaggio del suo «Al Bivio» (Martin Luther King o il problema americano negro visto da un americano bianco) con queste parole scritte sulla sovracoperta: «In riferimento al tuo articolo «Nonviolenza e anarchismo» 30 agosto - 6 settembre 1969 - Nat Scammacca». L'articolo citato era apparso nel periodico «Azione Nonviolenta» a cui collaboro tuttora. Il gesto di N. S. aveva il preciso significato di un intervento nei miei confronti di lotta ed un fratello invito a fare altrettanto nei suoi. Allora lo conoscevo molto vagamente, come dire quasi esclusivamente di nome; apprezzavo molto la semplicità e l'eloquenza del suo gesto, ma il libro (il cui tema è di crescente attualità e di cui tratterò a parte) è rimasto occultato per diversi anni da una valanga di altri libri (non sempre più meritevoli di attenzione, anzi), incidente non raro a chi di libri ne ha e ne riceve molti. Recentemente l'ho riscoperto e l'ho piazzato come capofila di una scaffale e col frontespizio rivolto all'esterno, costringendomi così a rileggere quell'invito (che era anche un invito a conoscere l'uomo e l'artista) a cui avevo aderito, intanto, con il cambio di pubblicazioni personali, in attesa del «momento buono» che ho finalmente realizzato con una mia lettera di richiamo. A questa ho fatto riscontro un pileo di libri ed opuscoli, oggetto di questo saggio, con una lettera di accompagnamento (scritta in inglese - sic) con la quale Nat Scammacca m'invita a collaborare alla «pagina letteraria» (da lui curata) del settimanale «Trapani Nuova». E così mi sono trovato davanti a dei «fronti di lotta» talmente estesi che coinvolgono la Sicilia alla Scozia, due regioni con problemi culturali simili. Mi riferisco alla rivista «Action», che si pubblica per l'appunto nel Lancashire e che ha realizzato una grossa silloge poetica scottese con sedici poeti dell'antigruppo, grazie proprio a Nat Scammacca che li ha tradotti in inglese. A dei fronti di lotta così estesi, dicevo, da farmi sentire vergognosamente e colpevolmente in ritardo. Con lo spirito che segue intendo recuperare parte del tempo perduto e dare al «scampagno» Nat un acconto della misura della mia fraterna e libertaria considerazione! e della sua attività artistico-letteraria e della sua «umanità» in cui rinvio parte di me stesso e dei miei tormenti di uomo in lotta contro una società ingiusta, ipocrita, assurda, fatta per il piacere sadico e crudele di pochi arriviati contro lo schiacciamento dei molti. La rivoluzione di Nat Scammacca e mia è quella dei falliti e degli esclusi ma ben anche quella di coloro che alla forza micidiale dello scontento uniscono la luce pacificatrice di una matura coscienza morale.

Ho studiato scrupolosamente i ventuno punti della tematica di Nat Scammacca ed ho spinto lo sguardo critico anche nei dintorni per farmi un'idea circostanziata del tema. Ma c'è un elemento che da prima e da sempre mi ha reso perplessico: è la parola «antigruppo». Io vengo dall'anarchismo (dico «vengo» non perché abbia smesso di essere anarchico, ma perché sono caduto in disgrazia dell'«ufficialità» di quel movimento per il quale — e solo per questa — non sarei più anarchico) ed è forse la mia lunga esperienza

«antista» che mi mette in guardia nei riguardi di non importa quale «antismo». Proprio in questo periodo mi sto occupando specificamente di antropologia (a proposito di un saggio in via di ultimazione sulla problematica della famiglia e sulla psicodinamica degli affetti) e mi vado sempre più convincendo della dialettica dei contrari che sottende non dico ogni evoluzione ma ben anche ogni situazione. Perdere di vista la sintesi globale presente in qualsiasi sezione della realtà stessa, finire in una visione unilaterale e quindi nella china degli errori a catena. Eppure succede ai «grandi», presi come sono sempre dalla smania di far calzare la realtà ad una loro tesi, che si trasformano così in un parametro di lettura deformante. Ciò può essere comodo, ma non è scientifico. Occorre cominciare col prendere atto della realtà quale è a partire da quella personale che è l'unità funzionale di due dimensioni (la psichica e la somatica, cioè la sostanza inestesa e quella estesa) che, analiticamente, sono ritenute incompatibili in quanto appartenenti a due categorie totalmente diverse. E' chiaro che si tratta di insufficienza di percezione e che la contraddittorietà della realtà è solo apparente. Perciò, se vogliamo capire la realtà ci dobbiamo anche arrendere al dato empirico. Quanto vale per l'antropologia e la biologia vale anche per la fisica e per qualsiasi situazione reale (che risulta sempre co-

stituita di fatto di elementi analiticamente incompatibili). Da sempre nella situazione antropologica sono presenti due rapporti analiticamente contrari: quello della coesistenza affettiva, che da consistenza (sarebbe improprio dire «origine») che ci richiama alla causa prima al gruppo (comune inteso e strutturato) e quello della contrapposizione, che è espressione della reciproca resistenza dei gruppi. Chi interpreta la realtà antropologica sulla base della prima dimensione, sostiene tesi (unilaterale) dell'ottimismo naturale; chi, invece, sulla base della seconda, finisce nella tesi (altrettanto unilaterale) del pessimismo naturale, insomma dell'aggressività come espressione naturale, costante e irriducibile dell'uomo (tesi, nelle quali la «naturalità» è una doppia gratuita invenzione dell'intelletto). In vero, le due dimensioni sono di fatto complementari, il che significa che aggressività e coesività da sé sole non hanno senso se non come momenti analitici del comportamento dell'uomo che tende realizzarsi pienamente, ad essere libero. Forse dovrei dire molto di più per rendere più attendibile la mia introduzione, ma devo attenermi ai limiti di un articolo (che pure prevedo piuttosto lungo). Spero di compensare con le considerazioni attinenti alla parte specifica.

Carmelo R. Viola (continua)

SICILIA, poesia e aree d'intervento

Diciamo Sicilia e pensiamo subito ad un paese offeso e umiliato da secolari strutture fortemente limitative del libero processo civile, e da mali incurabili: mafia, baronaggio, trasformismo, clientelismo, orgoglio isolazionistico, miseria, emigrazione, incapacità a seguire il ritmo dei tempi, immobilità della storia. E certo non si tratta di reazione ingiustificata: basterebbe guardare all'accreciuto volume della criminalità collegata all'accaparramento dei mercati non solo isolani, avventuroso e deprimente spettacolo dell'istituto regionale, all'espansione neo fascista tra i ceti medi e subproletari delle grandi città, al continuo e massiccio salasso di mano d'opera — ma anche dell'«ingegno» — verso il nord continentale o verso i centri più ricchi d'Europa; chi legge il magnifico libro dedicato da «Il Ponte» all'emigrazione cento anni 26 milioni (nov.-Dic. 1974) potrà imbattersi in tabelle di statistica davvero paurose, e sempre troverà in testi ad ogni altra emigrazione siciliana (ben 320.000 lavoratori siciliani presenti in tutto in Europa belgo-franco-tedesca, seguiti a distanza dai 180.000 pugliesi, dai 175.000 calabresi, dai 160 mila sardi). Tuttavia, a impedire, non è reazione ac-

cepibile, se non nella misura in cui si tenga conto anche dell'altra Sicilia, quella che del resto alimenta dialetticamente la stessa ammisura negativamente: la Sicilia che non si rassegna, tormentata e fino alla più violenta tortura dalla coscienza dei propri mali, per ciò sempre disponibile a implodere o ad esplodere in gesti esasperati, anche smisurati se si vuole, di auto-liberazione. Non è un caso che in Sicilia la storia del movimento socialista sia particolarmente piena di violenze padronali e di martiri individuali e corali. E neppure è un caso che i gesti culturali più qualificati siano quelli della dissociazione: la «fuga» dei Verga, dei Vittorini, del Quasimodo, del Cusani, la «Smorfia» grottesca del Pirandello o dei Brancati, la severa tragicità del Lampedusa o degli Sciascia. E' su questo piano della «dissociazione» che gli anni 60 (sessanta)/settafanta hanno dato alcuni contributi particolari, in primo luogo quello di una più consapevole volontà della giusta coscienza a misurarsi con la realtà negativa, non già soltanto per denunciare o testimoniare, bensì per partecipare direttamente con i mezzi più attivi alle ipotesi e alle prassi alternative.

Fanno spicco in questo senso due eventi che appaiono molto interessanti perché rispecchiano due tipiche espressioni dell'operazione contestatrice opposta dalle nuove generazioni culturali contro le vecchie strutture dell'establishment: da una parte la cosiddetta Scuola di Palermo, la cui operazione è tutta includibile in quella della neo avanguardia formalistica esplosiva col Nuovissimo (o Gruppo 63); dall'altra si registra l'Antigruppo — e il titolo è tutto un programma di lavoro di polemica al Gruppo 63 che insiste invece sull'operazione dell'«avanzamento ideologico» o del «nuovo impegno». Tra questi due poli oscilla o si muove la ricerca più viva della Sicilia di oggi; che vede, appunto, i suoi migliori operatori ora più sensibili al richiamo della forma, ora a quello dei contenuti, ma tutti ugualmente impegnati a urtare sul corpo spesso e opaco della storia e per una più o meno consapevole volontà di ribaltamento. E' qui la vera realtà culturale della Sicilia moderna, che si oppone all'«anticultura» del vecchio dell'establishment e semmai si differenzia al suo interno, a seconda dell'«opposizione» cioè della sua qualità e qualità di coscienza, del suo farsi più o meno rapidamente evento di segni linguistici specifici e insieme di specifici significati.

Giuseppe Zagario (continua)

TRAPANI 3 PAGINA

una vera di nat scammacca

antigruppo 1975



ed. «trapani nuova»

«Una attività culturale di provincia come alternativa a quella dell'establishment».

Il libro, pp. 272, contiene una raccolta della narrativa più vivace e interessante pubblicata su questa pagina e racconti inediti.

E' in vendita a L. 5.000 presso la redazione di Trapani Nuova - Viale Regina Margherita, 21.

allo scrittore e al poeta di cogliere l'unicità dell'aristocratico per cui ogni cosa in sé è diversa dall'altra. I piccoli prismi, le piccole differenze di angolazione esistono e per trovarli basta togliersi gli occhiali che ci vengono imposti dalla scuola classica. E' necessario trovare se stessi e il proprio linguaggio, quello che si usa ogni giorno, quello palpitante e vitale che raramente sbaglia tono e colore, quello capace di esprimere il presente tridimensionale, invece di svuotarlo, impaludarlo e di «sdimensionarlo». Si tratta purtroppo di una consapevolezza linguistica che pochi capiscono di poter ottenere e che perciò non riescono ad esprimere. La descrizione totale della verità è impossibile in quanto il meglio che si può raggiungere è una descrizione relativa delle cose, ed è questa la tragedia della nostra esistenza.

Indubbiamente l'abilità dello scrittore sta nel poter fermare questo tempo relativo in continuo mutamento e rispecchiandolo nei suoi scritti. Forse questa è arte, (possibilmente l'unica?) Ma si deve tener presente che mentre egli tenta di raggiungere qualcosa di più, che certamente non sta nel al di là, né nella finzione e nemmeno nell'innovazione delle cose, ma nella tragedia della nostra stessa esistenza paradossale, anche quando riesce a definire se stesso con un linguaggio autentico, non coglie veramente l'aspetto dell'«eternità assoluta»; egli sempre incorre a continui tentativi che possono pure fallire in quanto il poeta cerca

di carpire il momento in cui il suo sentire è più intenso e più vicino alla realtà, quel momento in cui l'io, in espansione e implosione, quando cioè l'io abbraccia la realtà del momento per fissarla e descriverla a parole. Tutto quanto va oltre il reale, dato che il reale non è mai fermo e dato che la suddetta descrizione poetica ha fermato ciò che non si ferma. Descrizione vera del vero che dà al lettore la possibilità di esaminare, come ferma, la cosa relativa in continuo svolgimento ridotta quasi ad altra dimensione, resta assoluta, sebbene sappiamo che l'assoluto non esiste in quanto irraggiungibile e perciò irreali. E' qui bisogna chiarire che non si tratta d'invenzione ma di un naturale processo di scoprire se stessi nel continuo divenire dell'io, quando la mente lavora sulla tela che cresce tessendo realtà. Ma forse è meglio fare un esempio paradossale: supponiamo che il poeta stia davanti a una realtà e voglia descriverla; di colpo ho una intuizione di quella realtà e, invece di descriverla da quella posizione, irraggiungibilmente senza muovermi non mi trovo più davanti a quella realtà, ma dietro. Allora, descriverci quella realtà illuminando angoli prima mai visti ma che ora compaiono dando ad essa altra dimensione. Non si tratta dunque, d'invenzione, ma di consapevolezza; un ritrovare quello che è sempre esistito in noi, ma non abbastanza chiaramente da bastare agli occhi.

Purtroppo, anche stavolta, non ci siamo sbagliati

MORTIFICANTE!

A Sorrento si è già toccato il fondo: non si è neppure tentato di salvare la faccia! Lo spettacolo offerto dai granata è stato «indecente» sotto tutti i punti di vista e viene spontaneo chiederci come sia possibile che una squadra dall'età media di 22 anni non abbia la forza e l'orgoglio per abbozzare una benchè minima reazione - Domenica intanto arriva il Benevento e si spera in una «miracolosa» metamorfosi

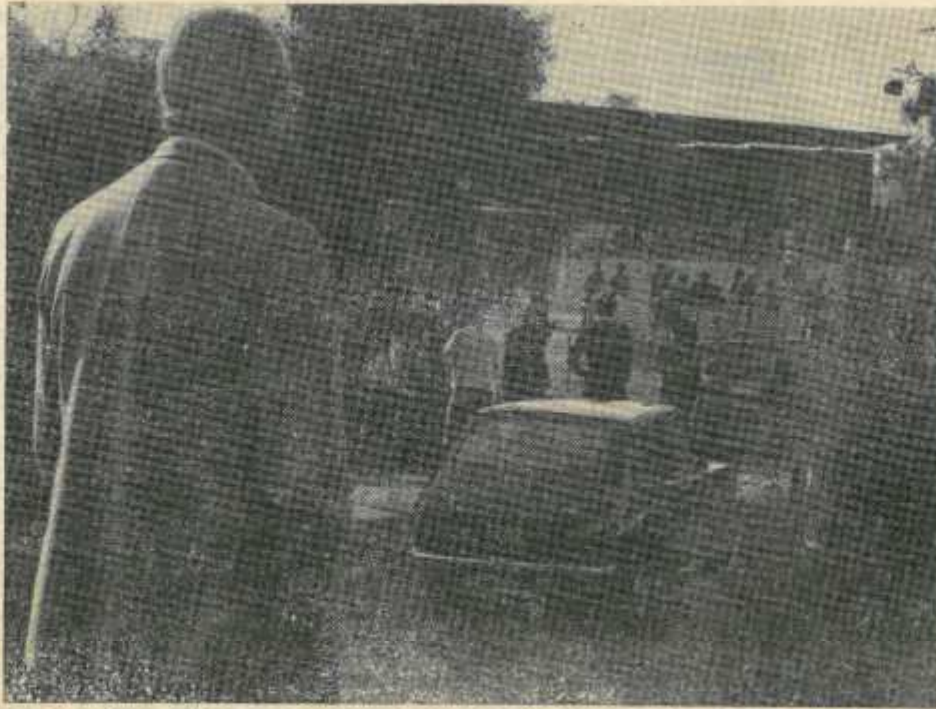
Il Trapani a Sorrento ha confermato in pieno, se ce ne fosse stato bisogno, i dubbi e le incertezze della vigilia subendo una sconfitta che non ammette discussioni sia per quanto riguarda il punteggio (3-0), sia per quanto riguarda il gioco ed i valori espressi in campo. Lo spettacolo offerto dal granata al campo «Italia» è stato indecente sotto tutti i punti di vista e viene spontaneo chiedersi come sia possibile che una squadra dall'età media di 22 anni non abbia quella forza e quel mordente per cercare di reagire e far qualcosa che possa almeno salvare la faccia.

Al massimo possiamo comprendere l'inesperienza di certi elementi ma non possiamo certo giustificare l'andamento della gara con delle frasi tipo «il gol subito dopo un minuto ci ha tagliato le gambe» o «son saltati via tutti i piani prestabiliti», se facessimo ciò non significherebbe altro che voler nascondere il capo sotto la sabbia come gli struzzi. A Sorrento infatti sono apparse ancora più nitide le deficienze che la squadra granata aveva già manifestato durante la fase di Coppa Italia e nell'incontro casalingo col Messina, mostrando vistosissimi limiti di natura atletica e tecnica. E pensare che l'allenatore campano Raffin non si è detto completamente soddisfatto dei suoi uomini nonostante il rotondo punteggio finale! Continuando di questo passo purtroppo non possiamo che essere alquanto scettici sulla buona riuscita della tanto auspicata trasformazione dell'A.S. Trapani in S.p.A. Chi infatti avrà il coraggio («la disponibilità») di raccogliere in cocci di una società che sta letteralmente per andare in frantumi, di una squadra che, nonostante il campionato sia giunto soltanto alla seconda giornata, non gode di già dell'apporto e della fiducia del proprio pubblico? Nel nostro servizio della scorsa settimana, prendendo come esempio gli sportivi lilybetani che hanno permesso la creazione del Marsala S.p.A., abbiamo tacciato gli sportivi trapanesi di scarsa collaborazione e di scarso interesse per il futuro della loro squadra ma come si può dar torto a della gente che deve privarsi di cose più necessarie per acquistare il biglietto d'ingresso ad uno spettacolo indegno di essere assistito? Certo il vero tifoso si riconosce nei momenti del bisogno ma il tifoso trapanese aspetta da decenni di uscire dall'avvilente anonimato della mediocrità, vuole un motivo che vada al di là dell'usuale campanilismo per incitare la propria squadra, vuole la garanzia che i suoi soldi non servano soltanto per sazare gli sciacalli che da anni si nutrono del cor-

po martoriato dell'A.S. Trapani, vuole in definitiva che la sua città abbia una squadra di calciatori e di atleti e non di gente che passa il proprio tempo correndo dietro le donne e che pretende sempre (anche se spesso avviene il contrario) più larghi aumenti d'ingaggio e di stipendio. Se pensiamo per un attimo agli ex-granata che hanno fatto la fortuna di altre squadre ci vien voglia di morderci le mani per essercell lasciati sfuggire o per averli venduti per una somma che non si avvicina nemmeno lontanamente al loro reale valore. Ci vien voglia di piangere se pensiamo ai vari Fragasso, Tortora, Bozzi, Cracchiolo, agli stessi Calamus, Sorrentino, Mangiapane e lo stesso Falce e, andando un po' più indietro nel tempo, ai vari Cimpiel, Bissoli, Nanni che costituiscono tutt'oggi dei veri punti di forza per le squadre in cui militano. Ma è inutile piangere sul latte versato, occorre prendere lo spunto dagli errori del passato per dare uno scossone all'ambiente (e Novembre è già vicino...), per ridare fiducia agli sportivi, per creare una squadra nuova, più forte, in grado almeno di lottare e di giocare al calcio. Se tutto ciò non è possibile è meglio accettare la quarta serie non come declassamento ma come punto di arrivo da cui iniziare la riscossa per la riconquista degli entusiasmi rassegnati dal vergognoso declino della squadra granata.

Domenica prossima il Trapani sarà di scena al «Provinciale» per affrontare il forte Benevento e non possiamo fare a meno di essere pessimisti sull'esito di questa terza fatica di campionato anche se in fondo al nostro cuore splende sempre una fiammella di speranza che ci fa sognare una metamorfosi impensabile alla luce di quanto visto a Sorrento. A questo punto non è possibile nemmeno un suggerimento anche se siamo sempre dell'avviso che Galletti potrebbe fare molto comodo al Trapani ma purtroppo non viene considerato degno di star vicino a tali «campionis». Per il carattere, affer-

Strani fantasmi di «casa nostra»



Un'immagine poco chiara, tanto forse, quanto il misterioso personaggio ritratto. Per chi non lo avesse ancora capito si tratta di mister Piacentini sorpreso ancora una volta lontano dalla panchina in uno dei tanti estrapi appostamenti durante un incontro della scorsa stagione. A buoni intenditori... poche parole. Chiaro, no?

mano Morana ed i dirigenti, poiché ci piace precisare che la richiesta economica di Galletti è stata sempre molto al di sotto del vari Banella, Facciorusso, Vecchia ecc. Il caso Galletti comunque è un «casus» da vagliare con la massima attenzione e delicatezza poiché cominciò a puzzare sin dall'inizio della scorsa stagione e precisamente a Marsala quando nella storica disfatta si preferì a Galletti il «nullo» Pescosolido.

In terra campana non si è salvato nessuno e sia i reparti che il gioco d'insieme hanno miseramente fallito. Inoltre tutti i giocatori, a parte i limiti tecnici, sono apparsi fuori condizione. Cosa suggerire allora? Possiamo solo augurarci che la buona stella si ricordi del granata così come si è ricordata degli azzurri che sono riusciti a pareggiare con un calcio di rigore negli ultimi due minuti l'indiscutibile superiorità dei sanniti i quali formano un complesso ben amalgamato e preparato, dal gioco moderno e piacevole e che possiedono individualità di spicco come l'attuale capitano, il cannoniere del girone Jannucci, la mezzapunta Ficherà, la mezz'ala Bartucchi ed il portiere Garzelli.

Salvatore Ingianni

Clamorosa (ed ingiustificata) dimissione di Figgucial! Se il Trapani piange ...il Marsala non ride

Alle dimissioni del Presidente ha fatto subito seguito la dimissione in blocco del Direttivo. Stupisce la motivazione: «La solita contestazione di alcuni facinorosi al termine dell'incontro» - Il Vicepresidente De Bartoli è rimasto in carica con incarichi commissariati

L'esordio del Marsala in questo nuovo campionato dimmiasti al pubblico amico non è stato dei più felici, infatti, al di là del risultato, un 2-2 che può accontentare tutti, è venuto a mancare il gioco ed il numero pubblico convenuto sugli spalti ha potuto ammirare soltanto e suo malgrado le belle trame, la spigliatezza e l'agilità messe in mostra dagli uomini allenati da Santin. Gli azzurri al contrario hanno destato parecchie perplessità risultando alla fine confusionari in difesa, privi di mordente a centrocampo e scarsamente pericolosi in attacco dove Belloli e Cremaschi non hanno mai saputo creare occasioni tali da impensierire il bravo portiere o spite Garzelli.

Buon per Mannocci che l'arbitro, signor Casella di Voghera, non abbia esita-

to a concedere la massima punizione a tre minuti dal termine per presunta carica del portiere sannita ai danni del centravanti Belloli. Se ciò non fosse avvenuto il «Municipale» sarebbe già stato violato alla sua prima gara interna. Dove sono finite dunque le buone premesse della vigilia quando il Marsala, pur imbottito di riserve, ha dettato legge nel proprio girone di Coppa Italia? Dobbiamo forse pensare che più che merito degli azzurri fosse demerito di Trapani e Vittoria?

Frattanto il presidente dello Sport Club Marsala, rag. Figgucial, con una decisione che ha del clamoroso, ha già presentato le proprie dimissioni (cui hanno fatto seguito quelle dell'intero direttivo) adducendo quale pretesto la contestazione

subita da un gruppo di tifosi al termine della gara con il Benevento. Certo i tifosi hanno sbagliato poiché non si può contestare tutto già dalla seconda giornata di campionato ma non riusciamo a comprendere l'altrettanto precoce decisione di Figgucial poiché un gruppo di gente più o meno sportiva ha creduto opportuno contestarne l'operato. Vorremmo ricordare a tutti i dirigenti del sodalizio di Via Sibilla che si vive in un regime democratico dove ognuno è libero di esprimere le proprie opinioni e che quando si è in spacco con la propria coscienza non si può prestare ascolto alle fra si di alcuni scalmanati. Invero come si può comprendere la delusione e l'amarezza di tutti quegli sportivi che, dopo aver impinguato le casse sociali, devono assistere all'avvilente spettacolo offerto dai loro beniamini contro il Benevento? Gli sportivi non vogliono certo la luna ma pre-tendono che, dopo le promesse e gli entusiasmi di pre-campionato e la loro magnifica risposta, l'ufficio di Mannocci sappia almeno reggersi sulle gambe per no-vanta minuti e mostri volontà di correre e di combattere.

Il campionato comunque continua e, pur non conoscendo ancora le conseguenze che potranno derivare dalla decisione di Figgucial, pensiamo sia giusto che gli azzurri si preparino col ma-

simo impegno per la delicata trasferta di Crotone di domenica prossima. I calabresi sono reduci dal perentorio pareggio conquistato sul «Celestis» di Messina ed intendono continuare il loro positivo cammino facendo specialmente leva sulla compattezza del loro schieramento e la vigoria del centrocampo, vero punto di forza della squadra. L'impegno quindi non è dei più facili per Mannocci avendo il Marsala mostrato le lacune più importanti proprio a centrocampo.

Salvatore Ingianni

TOTOCALCIO

Concorso n. 5 del 28-9-1975
Il nostro pronostico
Atalanta-Catanzaro 1 x 2
Avellino-L.R. Vicenza x 1
Brescia-Reggina 1
Catania-Varese 1 x 2
Genoa-Foggia 1 x
Modena-Palermo x
Pescara-Brescia x
Taranto-Novara 1 x
Sambened-Spal 1 x
Teramo-Piacenza 1
Padova-Lecce 1
Spezia-Pisa x
Turris-Bari x 2

MAZZEO
CINE

MAZZEO
OTTICA

RIPORTI

LAVORI EAS VALDERICE

(Segue da pag. 1)
verranno dalla realizzazione delle predette opere saranno notevoli.

Le cause della nota penuria di acqua potabile in dette zone sono da addebitarsi, infatti, anche alla carenza di efficienti condotte di adduzione e distribuzione ed alle dispersioni dovute al pessimo stato d'uso degli impianti provvisori esistenti.

L'esecuzione delle nuove opere, complete e razionali, consentirà di superare l'attuale patente stato di precarietà, garantendo alle popolazioni servite, anche con il previsto aumento della portata idrica del Montescuro Ovest mediante lo sfruttamento di nuove fonti, un sufficiente approvvigionamento idrico ed un migliore servizio di distribuzione.

Ben consapevole di ciò il Presidente dell'E.A.S. on. Nino Montanti ha dato precise disposizioni perché i lavori vengano iniziati e portati a termine al più presto possibile.

SUDICIUME TRAPANESE

(segue da pag. 1)
l'emigrazione e la disoccupazione cresce ininterrotta, se tutto ciò è il ritratto della nostra città che malattie ed epidemie contribuiscono periodicamente a meglio definire, se tutto questo è quello che sappiamo, sappiamo anche che tutte queste non sono responsabilità di ora e non sono nemmeno politicamente limitate. Sono responsabilità di gestione, di compromessi e di malgoverno. Responsabilità di quanti hanno disposto a piacimento dell'«entellismo» politico per allentare di pari passo il ghetto e la speculazione edilizia, «ma nulla» hanno fatto per assicurare una dimensione di vita più umana, quantomeno accettabile.

RIFORMA FAMILIARE

(Segue da pag. 1)
Interesse e alle esigenze della unità familiare. Analoga facoltà è attribuita alla madre in materia patrimoniale per l'amministrazione dei beni del figlio. Altro punto importante della riforma è la separazione che un coniuge può chiedere per fatti incolpevoli di natura morale e fisica che riguardano l'altro coniuge e rechino gravissimo pregiudizio non altrimenti evitabile, alla vita della famiglia. Fatti che necessitano per la loro obiettività, rendere intollerabile la continuazione della convivenza coniugale. Si è, quindi, formulata una ipotesi di separazione per fatto non riconducibile alla colpa di uno dei coniugi, ipotesi che può definirsi estrema, verificandosi esso soltanto quando il gravissimo pregiudizio alla vita familiare è evitabile soltanto con la separazione.

La stessa regola della uguaglianza tra i coniugi è applicata al regime patrimoniale dei coniugi stessi. Il regime patrimoniale legale, cioè quello che si applica se i coniugi non abbiano diversamente convenuto, è quello della comunione, in virtù del quale i beni acquistati durante il

matrimonio appartengono ad entrambi i coniugi. E' una riforma assai importante che, specialmente in caso di morte di uno dei coniugi, salva da ingiusta spogliazione l'altro coniuge che contribui a costruire col suo lavoro, anche soltanto casalingo, e col suo sacrificio, il patrimonio comune.

Per consentire poi ai coniugi, o chi per essi, di stabilire, con una convenzione patrimoniale di vincolo del beni destinandoli alle spese del matrimonio, si è sostituito all'arcaica «dote» l'istituto del «fondo patrimoniale»; mentre poi, come si è detto, gli sposi possono pure convenzionalmente sostituire al regime legale della comunione quello della separazione dei beni. Altro principio fondamentale sancito nella riforma e che ha impegnato la stessa maggioranza in lunghe e vivaci polemiche, è quello della protezione dei figli nati fuori del matrimonio. I casi di riconoscimento di figli adulterini previsti dalla vigente legislazione sono molto ristretti e limitati: il riconoscimento è consentito soltanto al genitore che non sia unito dal matrimonio o quando il coniuge sia morto.

Cosa prevede invece la riforma? Consentire, anzitutto al genitore ancorché coniugato, di riconoscere con una formale dichiarazione il figlio nato fuori dal matrimonio. Il figlio, invece, assume, in aggiunta a quello già acquistato all'atto della nascita, il cognome del genitore e può convivere nella sua casa; tutto ciò in conseguenza di un provvedimento del giudice che dovrà ovviamente valutare la volontà e la situazione degli eventuali figli legittimi. Anche i casi di dichiarazione giudiziale di paternità e maternità naturale vengono ampliati rispetto ai casi attualmente previsti dalla legge vigente.

Infine, in materia successoria, è sancita e viene rivalutata, alla stregua dei nuovi rapporti tra coniugi e del nuovo regime patrimoniale della famiglia, la posizione del coniuge superstite.

Consorzio di Bonifica del Birgi

TRAPANI

LICITAZIONE PRIVATA

Al sensi dell'art. 7 della legge 2.2.1973 n. 14 si comunica che presso la sede del Consorzio - Corso Italia, 42/A - Trapani -, sarà esperita una gara a mezzo licitazione privata col sistema di cui alla lettera C) dell'art. 1 della citata legge n. 14, per l'appalto dei lavori di Manutenzione Ordinaria alle Opere Pubbliche di Bonifica - esercizio 1975 per l'importo a base d'asta di L. 90.777.372.

Le richieste di invito in carta legale dovranno pervenire a questo consorzio entro quindici giorni dalla pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Trapani, li 23 Settembre 1975

IL PRESIDENTE
(Dott. Isidoro Fazio)

SERIE C - CLASSIFICA SECONDA GIORNATA

I RISULTATI		P	G	V	N	P	F	S	M
Acirole-Siracusa	1-2	4	2	2	0	0	5	2	0
Bari-Pro Vasto	3-2	4	2	2	0	0	3	1	+1
Campobasso-Nocerina	1-0	3	2	1	1	0	3	0	0
Casertana-Barietta	1-1	3	2	1	1	0	4	2	0
Marsala-Benevento	2-2	3	2	1	1	0	3	2	0
Messina-Crotone	2-2	2	2	1	1	0	2	0	0
Potenza-Crotone	0-0	2	2	1	0	1	2	1	-1
Salernitana-Reggina	2-1	2	2	0	2	0	1	1	-1
Sorrento-Trapani	3-0	2	2	0	2	0	1	1	-1
Turris-Lecce	2-1	2	2	0	2	0	0	0	-1
Barietta-Messina		2	2	0	2	0	2	2	-1
Cosenza-Acirole		2	2	1	0	1	2	2	-1
Crotone-Marsala		2	2	1	0	1	1	2	-1
Lecce-Pro Vasto		2	2	1	0	1	2	3	-1
Nocerina-Potenza		1	2	0	1	1	1	2	-2
Reggina-Campobasso		1	2	0	1	1	0	1	-3
Siracusa-Salernitana		0	2	0	0	2	1	4	-3
Sorrento-Casertana		0	2	0	0	2	0	4	-3
Trapani-Benevento		0	2	0	0	2	0	4	-3
Turris-Bari		0	2	0	0	2	0	4	-3

Da recuperare la partita PRO VASTO-SALERNTINANA

MARCATORI

3 reti: Jannucci (Benevento)
2 reti: Tivelli e Florio (Bari), Musa (Messina)
1 rete: Corni, Bertagna, D'Astoli, La Rocca, Amadori, Panozzo, Palazzese, Mambrin, Scarrone, Quaresima, Castorina, Fazzi, Rossi, Parolini, Abate, Oddo, Belloli, Cornaro, Stevan, Marchi, Fragasso, Lamchiellini, Famiglietti.

AZ MARE del Cap. S. D'ANGELO
Trapani - Via C. Colombo, 20 - tel. 23513

CONCESSIONARIA PER TRAPANI ED AGRIGENTO



GRUPPI INDUSTRIALI
E MARINI FIAT E OM

- Nautica
- Pesca subacquea
- Pesca sportiva

Forniture e rappresentanze navali